

Pseudoscienza

Marco Casolino



***La verità
sulle***

Scie Chimiche

E-Brooks 2013 Catastrofi

La verità sulle Scie Chimiche

Racconto di **Marco Casolino**

eBrooks 2013

Inserito nel progetto **Pseudoscienze**

Disponibile gratuitamente in formato pdf sul sito ebrooks.it.
Il sito offre molti contenuti aggiuntivi.

Versione 1.1 aggiornata il 22 dicembre 2013

Tutti i diritti sono riservati.

Qualora si faccia uso dei nostri contenuti,
riteniamo corretto citare la fonte e il sito.

Sciechimiche

Paolo si avvicinò titubante alla pizzeria. Erano tutti già lì, seduti sotto gli ombrelloni, scherzando e chiacchierando come se non fossero trascorsi anni dai tempi dell'università. Un gruppo eterogeneo, studi ed interessi vari, cui però Paolo non si era mai sentito di appartenere. Ad ogni passo che faceva, sentiva riaffiorare le insicurezze che lo avevano afflitto al tempo degli studi.

Mentre pensava, "*Chissà se faccio ancora in tempo a tornare indietro?*", si sentì chiamare da una voce squillante. "Paolo! Ci sei anche tu!" Era Laura, allegra e radiante, sempre la stessa nonostante il tempo trascorso. Accanto a lei, al centro della tavolata, Riccardo si unì nell'accoglierlo: "Paolo, benvenuto, non pensavo ti saresti unito a questa combriccola di straccioni". Con la mano rimarcò la differenza più evidente, quella dell'abbigliamento. Paolo era sempre vestito di tutto punto, giacca e cravatta anche nei giorni di lezione e "loro", *casual* ed informali. Si sedette in un angolo del tavolo, accanto a Marco, al tempo studente di giurisprudenza ed ora avvocato. Dopo le prime reminiscenze ed *amarcord* dei tempi trascorsi, il dialogo si spostò sul lavoro: un paio di loro lavoravano nel campo dell'informatica, Marco faceva praticantato gratis in uno studio legale, due o tre lavoravano nei call center, uno in un'agenzia immobiliare...

Centro dell'attenzione e mattatore della serata era Riccardo, laureato in sociologia. La sua *verve* polemica - coadiuvata da una notevole abilità per la scrittura - aveva trovato uno sbocco ideale su internet. Il suo blog , di "informazione parallela e libera", come lo definiva lui, era uno dei più seguiti e gli aveva aperto la strada per collaborazioni con giornali cartacei ed *online*. "E di recente è uscita la mia

ultima fatica: *Cospirazioni e complotti nell'Europa del XXI secolo*", concluse il barbuto scrittore, concludendo un rapido *excursus* delle sue fatiche letterarie. La sua voce da baritono – più nasale del solito a causa di un raffreddore che lo affliggeva – manteneva la sua presa sul pubblico.

Del plauso degli amici, Paolo trovava particolarmente fastidioso quello di Laura. La ragazza sembrava però meno colpita dalla retorica di Riccardo di quanto non fosse ai tempi dell'università. Paolo aveva sempre avuto un debole per Laura, ma i suoi flebili e goffi tentativi di approccio erano stati ignorati dalla ragazza che al tempo aveva una venerazione, poi sfociata in amore, per Riccardo. "Ma adesso basta parlare di me", disse Riccardo girandosi verso Laura. "Sei rimasta solo tu a non averci detto che cosa fai".

Dopo un attimo di esitazione la ragazza annuì, come per darsi forza, "Lavoravo alla contabilità di una catena di supermercati, ma poi hanno finto il fallimento, licenziato i dipendenti in esubero e cambiato nome per non pagare i debiti. Sono andata avanti con le ripetizioni scolastiche, italiano e francese. Ho mandato il curriculum in giro, la settimana prossima dovrei avere un colloquio con una ditta che produce medicinali omeopatici". "Che coincidenza", disse Riccardo, io prendo sempre le medicine omeopatiche, quelle per il raffreddore sono imbattibili". Tirò fuori una boccetta dalla tasca e la diede a Laura. "12C", lesse lei sulla confezione. "Le migliori per la salute", ribadì Riccardo, "in tre giorni mi fanno guarire completamente". "Perché in tre giorni si guarisce comunque, idiota", pensò Paolo, "12C vuol dire che il principio attivo è stato diluito 100¹² volte, ossia un milione di miliardi di miliardi di volte. Costosissima acqua di rubinetto". I pensieri di Paolo furono interrotti da Laura. La ragazza si era girata verso di lui e gli stava chiedendo: "E tu Paolo? Anche tu non ci hai ancora detto nulla di quello che fai". "Io...?", preso in contropiede, la voce gli uscì esile. Paolo tentò di schiarirsi la gola, anche per guadagnare tempo, poi riprese, "Dopo la laurea in economia sono stato assunto

dalla OmniGlobalTech, nel settore amministrativo". "E bravo il nostro Paolo", rispose Riccardo, "anche tu al soldo delle multinazionali straniere!" "Beh, sì", balbettò lui, "perché, c'è qualcosa di male?" "Nulla... se non ti importa del nostro futuro", lo redarguì Riccardo, "la OGT ha le mani in pasta ovunque, si occupa di petrolio, medicine, organismi modificati geneticamente..." L'arrivo delle pizze interruppe l'arringa del giornalista. Tra margherite e capricciose, le chiacchiere si concentrarono su chi si era sposato, chi conviveva, e pettegolezzi di persone di cui Paolo si era dimenticato da tempo.

I suggerimenti del cameriere sui dessert furono coperti dal rombo di un aereo. Molti alzarono istintivamente lo sguardo verso il cielo. La sagoma argentea dell'apparecchio brillava tra le nuvole, lasciandosi dietro una doppia scia, tinta dagli ultimi raggi del sole. La sua traccia ne intersecava altre, più vecchie e rigonfie, lasciate da altri aerei che solcavano il cielo romano.

"E le scie chimiche?" chiese un'altra ragazza indicando la traccia rossastra, "Riccardo, tu che le hai studiate, puoi dirci se sono pericolose come dicono?"

Come un musicista cui viene chiesto un pezzo a lui particolarmente caro, Riccardo sorrise, ispirò e cominciò a parlare.

"Sono sicuramente pericolose! Contengono sostanze chimiche che vengono sparse per controllare la popolazione. Questa pratica cominciò negli anni '60 negli Stati Uniti e in URSS al tempo della Guerra fredda e si è poi estesa a tutte le nazioni del mondo occidentale".

"Ma cosa c'è dentro?", gli chiese la ragazza. "Sostanze per rendere debole la mente, per controllare la popolazione, soprattutto nelle grandi città".

Complici le birre che aveva bevuto, Paolo si lasciò scappare una risata che - seppur sommessa - non sfuggì all'attenzione di Riccardo. Questi si fermò per apostrofarlo.

"Perché ridi? Non è forse così?"

Paolo, già pentitosi per il suo involontario gesto riuscì a replicare: "È solo vapor d'acqua che si condensa dopo esser stato compresso dal motore dell'aereo. Non c'è nulla di pericoloso: oltretutto se vi fossero dei gas nocivi, questi risulterebbero invisibili ad occhio nudo".

Riccardo non diede l'impressione di averlo sentito e proseguì. "Ma del resto che te lo chiedo a fare, proprio tu che sei al soldo delle multinazionali, magari siete proprio a voi produrre le sostanze chimiche scaricate dagli aerei".

"Si tratta di un semplice aereo di linea, partito probabilmente da Fiumicino. De resto se ci fossero sostanze chimiche qualcuno se ne sarebbe accorto da tempo, le scie sono state analizzate più volte..."

"Ma come fai a negare l'evidenza? Non vedi che le tracce sono disposte secondo una struttura regolare, a formare una griglia?" insistette Riccardo mimando la disposizione con le mani, "Del resto l'irrorazione deve essere uniforme".

Paolo stava paradossalmente traendo forza dalla discussione. Con un lungo sorso inghiottì mezzo boccale di birra poi proseguì. "Ma scusa, come vuoi che si incontrino le rotte di aerei che viaggiano in direzione est-ovest e nord-sud? Mica possono disegnare fiocchetti o cuoricini nel cielo!"

"Giusto, non ci avevo mai pensato", annuì Laura. "Allora magari solo alcuni voli trasportano sostanze chimiche?", chiese rivolta a Riccardo.

Fu Paolo a riprendere. "La bufala delle scie degli aerei ha origine negli USA nella metà degli anni '90 quando un certo Bill Brumbaugh ebbe l'idea che potessero contenere materiali tossici. Chiese ad un microbiologo, Larry Harris, di fare delle analisi ma questo fu arrestato perché deteneva illegalmente il virus della peste e per aver messo in giro informazioni false sull'antrace. Un suo vicino di casa modificò e diffuse i cosiddetti risultati dell'analisi su internet. Poi ne parlarono per radio e la leggenda metropolitana si diffuse incontrollata..."

Laura gli sorrise, "Paolo, sei un vero esperto di scie

chimiche, complimenti!”.

Riccardo le fece eco, ma senza ammirazione: “Già, com'è che sei così esperto? Curioso che proprio tu ti interessi di queste cose. Fa tutto parte dello stesso piano, e sono proprio le ditte come la tua a tirare le fila”.

Paolo imbarazzato ed arrossito per gli inaspettati complimenti di Laura non sentì le invettive dell'amico e rimase in silenzio con un sorriso ebete stampato sulla faccia. Riccardo interpretò l'espressione come una manifestazione di superiorità e rincarò la dose. “Chissà quali segreti nascondete nei vostri impianti sul Raccordo Anulare?”

“Nessun segreto, nessun mistero...”, ripeté Paolo, con il tono di un genitore che tenta di tener buono un bambino agitato.

“Balle! Se proprio è così dovrebbero essere aperti al pubblico”.

“Ci sono segreti industriali che non possono essere divulgati, per questo l'accesso è controllato”.

Laura annuì, “Forse ha ragione Paolo, anche quando lavoravo nel supermercato c'erano documenti riservati: i prezzi dei fornitori, la quantità di merci acquistate, i fondi neri...”

“Tutte scuse, solo scuse per nascondere le vostre malefatte, dovete...”, disse Riccardo.

La risata di Paolo colse tutti di sorpresa. Quando si calmò aveva gli occhi bagnati dalle lacrime. Se li asciugò poi disse: “Facciamo così: vieni domani alla OGT e ti farò vedere tutto quello che vuoi.

“Proprio tutto? Nessun segreto?”, lo sfidò Riccardo.

“Meglio!” Paolo si alzò e si chinò verso Riccardo, sperando che non si accorgesse che era una scusa per assaporare il profumo della ragazza. Al giornalista disse, con un tono di complicità: “Ti svelerò tutte le cospirazioni in cui siamo coinvolti”. *Decisamente troppa birra*, pensò mentre si ascoltava parlare a ruota libera.

“Non mi starai prendendo in giro?”

“Certo che no, davanti a tutti questi... testimoni? Ma ti

avverto, se ti rivelo i nostri segreti le cose non saranno più le stesse per te.”

“Non mi farai mica firmare una dichiarazione che mi impone il silenzio?”

“Nessuna dichiarazione, potrai scrivere quello che vuoi, sul tuo blog, sui giornali, dove ti pare... E ci rivedremo qui la prossima settimana, quando avrai modo di rivelare a tutti loro e tue mirabolanti scoperte. Ma ti avverto, sarai tu che non vorrai dire nulla”.

“Potrei venire anch'io?”, si intromise Laura. “Ma io non...”, balbettò Paolo sorpreso dall'inaspettata domanda della ragazza.”

Mi farebbe estremamente piacere”, disse Riccardo girandosi sorridendo verso di lei. Dopo un attimo di pausa proseguì: “Oltretutto...”, ma fu costretto a interrompersi per starnutire.

“Non ne ho dubbio”, rispose lei gelida.

Il giorno dopo Riccardo e Laura si trovavano davanti ai cancelli dell'OGT, in attesa che Paolo li facesse entrare negli inaccessibili stabilimenti della multinazionale.

“Chissà se Paolo manterrà fede alla parola data?”, chiese Riccardo alla ragazza, “Ci farà fare il solito giro per poi darci il benservito. Ma almeno con questa...”, attivò una videocamera-spillo nascosta nel fermacravatta, “...porteremo a casa qualche articolo succoso”.

“Porterai a casa”, gli rispose Laura.

Riccardo posò al suolo il pesante zaino che portava con sé, si soffiò il naso, poi fissò lo sguardo sulla ragazza: “Sono contento che tu sia voluta venire con me, non ti sei più fatta sentire da quando...”

“Da quando ti ho mandato a quel paese dopo l'ennesima scappatella, dopo l'ennesima umiliazione?”, lo interruppe lei. Non gli diede il tempo di rispondere ed aggiunse, “Non sei cambiato Riccardo, sei sempre il solito tronfio egocentrico arrogante...”

“Tu invece sei sempre bellissima”, rispose lui avvicinandosi alla ragazza e baciandola all’improvviso. Lei si oppose solo per i primi istanti, poi si lasciò andare.

Nel frattempo, avvertito dalle guardie della *reception*, Paolo osservava Riccardo e Laura dalle finestre del suo ufficio.

“Mi sa che ho fatto una fesseria”, si disse, “non avrei dovuto far venire nessuno. Meno che mai un giornalista come Riccardo. Quel rompiscatole ficcherà il naso dovunque. Quelli della dirigenza non saranno per niente contenti. E Laura poi... ”.

Li osservò con invidia mentre si abbracciavano, poi ispirò profondamente prima di avviarsi verso l'ascensore. Qualche minuto dopo era all'entrata degli stabilimenti. “Ciao, sono contento che siate venuti”, disse.

Un grugnito uscì dal giornalista mentre gli stringeva con forza la mano. “Con le promesse che mi hai fatto ieri come potevo mancare?”

“Allora spero di non deludere le vostre aspettative” gli rispose Paolo, porgendo loro il passaporto ed una cartina della proprietà.

“Questa sono gli stabilimenti della OGT”, iniziò a spiegare indicando la piantina, “Noi siamo, qui, questo è il settore petrolchimico, poi c'è il reparto ingegneria, medicina e farmaceutica...”

Riccardo si lisciò la barba ispida. “Voglio vedere tutto”, disse con un tono che non ammetteva repliche.

“Ma certamente, cominciamo dal settore auto, il più vicino a noi. Tra le altre cose progettiamo e costruiamo le marmitte catalitiche di nuova generazione, a bassissima emissione di gas nocivi per l'ambiente”, rispose Paolo. Mentre passavano davanti alla sicurezza, i tre si riflessero negli occhiali a specchio dei *vigilantes* che li scrutavano imperturbabili. Ripensando al giorno prima Paolo pensò, “*Avrei dovuto star zitto, ma ormai la frittata è fatta*”.

Il giro richiese tutta la mattinata. Non c'era porta che non

avessero aperto, scala su cui non si fossero arrampicati e laboratorio che non avessero visitato. Conclusa la visita, Paolo fece accomodare i due in una sala riunioni. Qui mostrò loro un vasto e ramificato organigramma della ditta e di tutte le sue sussidiarie in Italia e nel mondo. "È come dicevo io, la vostra multinazionale ha le mani in pasta dovunque". Riccardo si soffiò il naso, poi piegò con studiata attenzione il fazzoletto, dicendo: "Ma ancora non ho visto nulla di quanto mi avevi promesso".

"Hai visto tutto quello che c'era da vedere.", replicò Paolo.

"Tutto quello che mi hai *voluto* far vedere", ribatté Riccardo.

"Dov'è la linea di produzione del gas delle scie chimiche?"

Per tutta risposta Paolo si limitò a sorridere, lo stesso sorrisetto di superiorità che Riccardo aveva sempre odiato dai tempi dell'università. Laura ricambiò il sorriso, facendo arrabbiare ancor di più il giornalista. Questi, ormai furibondo disse: "Senti bello mio, se speri che io mi faccia prendere in giro da te, una visita di cortesia e qualche lucido e trasparenza ti sbagli di brutto". Lo prese per il bavero della giacca aggiungendo, "io ti rovino, ti rovino in rete, ti rovino sui giornali, ti rovino anche con i tuoi superiori..."

L'ultimo colpo andò a segno. "Non mi attaccare il raffreddore", rispose Paolo. Allontanò la mano che Riccardo gli teneva addosso, poi annuì e si sedette. "Tu... hai visto la linea di produzione del particolato chimico, solo che non te ne sei accorto", disse.

"E dove sarebbe?"

"Ma come dove, mi meraviglio di te, è nelle marmitte catalitiche! Ragiona: perché dovremmo usare un mezzo complicato ed inefficiente come gli aerei per spargere sostanze chimiche quando abbiamo a disposizione e milioni di emettitori qui a terra?"

"Nelle marmitte delle auto", ripeté Riccardo, "avete nascosto lì gli emettitori? Ma nessuno ne ha mai parlato... e poi i gas sono analizzati... non può essere, non ci può essere nulla nelle marmitte..."

“Se per te è nulla il piombo nella benzina, se per te sono nulla monossido di carbonio, gli ossidi d'azoto, il particolato, le polveri sottili... se per te sono nulla sostanze che contribuiscono a causare trentamila morti per tumore ai polmoni all'anno, solo in Italia.”

“Ma quelle sono cose arcinote da tempo, nessuno...”

“Nessuno ne parla proprio perché sono sotto gli occhi di tutti. E chi ne dovrebbe parlare come te preferisce le scie chimiche, fanno più *audience*”, completò Paolo.

“Ma che interesse avreste a spargere piombo e particolato nell'aria?”

“Nessuno, infatti. Sono solo prodotti secondari dei motori a scoppio, noi vendiamo auto, raffiniamo petrolio, è quello il nostro interesse”.

“E le marmitte catalitiche?”

“Quelle sono uno dei nostri migliori affari, con la scusa di ridurre l'inquinamento vi facciamo cambiare auto ogni tre anni invece che nei venti di una volta, meglio di così!”

“E quindi tu vorresti farmi credere che negli aerei non c'è nulla di pericoloso?”

“Come nulla? Gli aerei emettono anidride carbonica e contribuiscono all'effetto serra, non ti basta? Ma quello non ti interessa, tu preferisci cercare la cospirazione, invece di porre l'accento sulle reali devastazioni ambientali sotto gli occhi di tutti”. Meglio un articolo sul morbo misterioso inoculato nei vaccini agli antibiotici che stanno perdendo d'efficacia senza nessuno, meno che mai la OGT-Medical si preoccupi di rimpiazzarli?” Riccardo lo scrutava con occhi di fuoco. Non riusciva a capire se Paolo lo stesse prendendo in giro o se vi fosse un fondo di verità nelle sue parole.

“Ma non capisci?” lo incalzò Paolo, “Siete proprio voi, cospirazionisti, blogger, quelli che fanno informazione alternativa, sete voi i nostri più fedeli e più preziosi alleati.”

“Alleati? Ma se...”

“Alleati gratuiti oltretutto. Spostate l'attenzione da problemi esistenti a problemi inesistenti, inventate complotti,

coinvolgete le TV, politici e politicanti: cospirazioni sul scie chimiche, sui rischi delle scorie nucleari, sui vaccini... quando invece la gente muore per la diossina nel terreno, per l'amianto nelle scuole, per le sigarette. Ma quelle non fanno notizia, o meglio non fanno il tipo di notizia che voi cercate e che vi fa vendere giornali e libri. L'informazione alternativa *vera*, quella investigativa, costa tempo, fatica e denaro. Richiede dati, fonti e testimonianze di ferro per poter scardinare la versione ufficiale. Ma ovviamente si fa prima a cercare in rete e ad arringare le folle”.

“Ma se è così perché mi staresti rivelando questo... segreto?”

“Perché è un segreto di Pulcinella, sono tutte cose che sai perfettamente, ma non ti interessano, non vendono. Sono pochi, e ti assicuro ci danno molto fastidio, i veri giornalisti, quelli che vanno nelle fabbriche a fare misure di inquinamento ambientale, che intervistano lavoratori, politici, funzionari, denunciano le violazioni alla sicurezza. Queste inchieste richiedono mesi di lavoro, appostamenti, studi, non una mattinata passeggiando con una videocamera nascosta”, concluse indicando il fermacravatta di Riccardo. Questi ebbe un sussulto e si portò istintivamente la mano al petto. Dopo un attimo di esitazione si sfilò il fermacravatta e glielo porse.

Paolo prese la mini-camera, la spense e poi accese poi la TV. Ne alzò il volume al massimo e disse sorridendo “Non si sa mai”.

Riccardo cercava di radunare i pensieri, ma Paolo riprese a bassa voce: “Così nel frattempo l'inquinamento, le violazioni della legge, i lavoratori in nero rimangono convenientemente nascosti sotto il tappeto”.

“Per cui lo ammetti?”

“Ma è tutta la mattina che te lo sto dicendo, caro mio! Tu. Hai. Ragione”, scandì. Le multinazionali stanno distruggendo il mondo, e ne controllano i governi. Ma certo non nelle maniere contorte che dite voi. Mazzette ed avvocati costano

molto di meno di fantomatici aerei con gas ipnotici o vaccini inoculati con morbi misteriosi. Stiamo distruggendo anche il clima e causando l'effetto serra, ma anche se il collasso ecologico avverrà nella nostra vita o in quella dei nostri figli avremo messo da parte abbastanza soldi e risorse per scampare al peggio che potrà accadere”.

“Non finirà così”, sibilò Riccardo.

“Infatti, sono curioso di sapere come andrà a finire”, rispose Paolo.

“Scriverai quello che ci siamo detti questa mattina? Svelando che il vero segreto delle scie chimiche? Proprio dopo aver visitato la OGT?”

“Penseranno che mi hai comprato”, convenne Riccardo.

“E seppelliranno il tuo blog di insulti, accusandoti di esserti venduto al nemico. Soprattutto smetteranno di comprare i tuoi libracci”. Dopo una pausa, Paolo continuò. “In alternativa potresti continuare a gridare a gran voce contro le scie chimiche, gli OGM, le cospirazioni del governo. In quel caso, a nome della OmniGlobalTech, te ne sarò immensamente grato. Mi spiace solo non poterti offrire un attestato di apprezzamento, ma non credo che i tuoi fan gradirebbero”.

Riccardo non voleva arrendersi. Si soffiò il naso e chiese: “Ma se sono così utile perché mi staresti rivelando tutto questo? Potrei anche smettere di scrivere e voi avreste un ‘alleato’ di meno”.

“Su questo posso rispondere io”, disse Laura, che sino ad allora aveva taciuto. Paolo la guardò preoccupato, cercando di porsi tra i due, ma lei lo ignorò: “è stata una mia idea, ed ho convinto Paolo ad assecondarmi”.

Paolo provò a borbottare qualcosa ma Laura era un fiume in piena: “Sei un disgraziato, Riccardo, purtroppo ho capito troppo tardi quanto fossi falso. Finché ti servivo per editare libri ed articoli eri gentile e premuroso, ma quando la tua carriera ha cominciato a decollare, mi hai lasciato a casa per conferenze, incontri, presentazioni: meglio farsela con

qualche giovane ammiratrice, no?”.

Riccardo provò a rispondere, “Laura, sai che non è così, tu sei sempre stata la più importante...”.

Laura lo ignorò e tirò fuori dalla borsa un cartellino, simile a quello che indossava Paolo ma con un logo diverso: “Ora lavoro per la divisione omeopatia della OGT, questo è il *mio* ufficio. Qui siamo il dipartimento più redditizio: perché dedicare anni di ricerca per un nuovo medicinale, spendere milioni in test clinici, i certificati e approvazioni dell'Agenzia dei Farmaci, quando possiamo vendere l'acqua fresca allo stesso prezzo? La cosa buffa è che all'inizio credevo nei farmaci omeopatici. Quando poi ho visto come li fabbricano e che sono solo acqua distillata ho capito che era tutta una pagliacciata”. Storse il naso e fece una smorfia di sdegno prima di riprendere: “Però lo stipendio era decente e io non volevo certo tornare a fare ripetizioni a ragazzini sempre più stupidi e viziati. Quando ho incontrato Paolo ad uno dei meeting aziendali, mi ha raccontato la questione delle scie chimiche ed altre bufale con cui vi prendiamo, vi *prendete* in giro. Non volevo lasciarti crogiolare nel suo insopportabile senso di superiorità. Tanto sono sicura che tu proseguirai imperterrito per la tua strada”.

Riccardo starnutì ancora una volta, poi si avviò verso l'uscita senza dire nulla. Fece qualche passo ed era già nel corridoio quando Laura lo chiamò: “Riccardo... Aspetta!”.

Lui si voltò, un sorriso di speranza sulle labbra. Laura prese dei flaconcini dalla scrivania e glieli tirò dicendo: “Prendi queste, sono omeopatiche ma 11C! Cento volte più potenti di quelle che usi, diluite appena diecimila miliardi di miliardi di volte, una bomba per il tuo raffreddore!”

Postfazione

Secondo il complottismo, gli eventi mondiali o locali ai quali assistiamo non hanno una verità palese, ma rispondono al piano di oscuri organizzatori che mirano a conquiste parziali o temporanee a nostro danno. Secondo la teoria del complotto, tutto ciò che pensiamo vero è in realtà una schematizzazione semplificata fornitaci da chi ha ordito il complotto e quindi controlla anche i media.

Un tipico esempio di complottismo è l'attribuzione dell'attacco alle Torri gemelle di New York (11 settembre 2001) agli stessi Stati Uniti, che così facendo sacrificarono migliaia di civili e un'ingente quantità di denaro per avere poteri molto più forti in seno al Congresso statunitense, limitando la democrazia nel nome dell'antiterrorismo.

Marco Casolino legge bene il complottismo e lo applica agli argomenti scientifici che più gli piacciono. Nell'ambito del progetto Pseudoscienze/Catastrofi, Marco ha pensato di sviluppare un contributo fuori programma per ridicolizzare il complottismo, prendendo un filone semplice, attribuendo al protagonista le teorie complottiste e assegnando all'antagonista un contro-complottismo ancora più forte.

Le scie chimiche, lasciate dagli aerei, sono -come gli stessi aerei- una novità abbastanza recente nel panorama, avendo di fatto poche decine di anni di vita. Si prestano benissimo ad un'interpretazione complottista: le scie non sono semplici ed innocui effetti del volo veloce, l'umanità subisce condizionamenti chimici attraverso sostanze sciolte nei gas degli aerei che poi cadono a terra e diventano per noi aria o cibo.

Teoria suggestiva, certo. Ma esistono forme di controllo molto più semplici e molto più antiche, i cui effetti sarebbero certamente più forti e più controllabili. Come mai i complottisti non ci hanno pensato?

Leo Sorge



Fruibilità, circolazione e fantasia

Libri? E' ora di farla finita con modelli imprenditoriali improntati al "metodo Pravettoni", basati sulla speranza di far soldi aumentando copie monolitiche di un prodotto e seguendo idee balzane come il diritto d'autore.

Fin dalla sua nascita, la filiera editoriale su carta è stata contraddistinta da una diffusa imprecisione dei modelli di business. Fondamentalmente l'autore cercava non un imprenditore ma un Mecenate, convinto che l'essere pubblicati portasse fama e denari. Dal suo canto, l'editore immaginava che la sua maestria gli permettesse di identificare capolavori da far sbocciare nel suo conto in banca. Ben presto ci si accorgeva che ciò non era vero: l'autore si accontentava gratuitamente della piccola fama dei vecchi amici e di qualche nuova conventicola, mentre l'editore via via accumulava passivo dal quale uscire con aiuti statali o attività non editoriali.

In Italia, il ridotto numero di abitanti e la loro scarsa propensione alla lettura ha reso impossibile vendere percentuali decorose delle copie distribuite, richiedendo l'aumento dei prezzi e causato una ulteriore riduzione del venduto, in una spirale dell'insuccesso.

In tutto ciò si evitava di lavorare seriamente sulla filiera di creazione del valore del prodotto editoriale, autore - publisher - distributore - punto vendita - lettore.

I due nemici dell'editore sono la carta (indirettamente, per le basse percentuali di vendita) e il distributore (direttamente, per le alte percentuali e i minimi garantiti dei contratti).

Poi sono arrivati i media sociali, che offrono varie scorciatoie sulla gestione dei contenuti e sulla distribuzione, ma non gratuitamente: il prezzo da pagare è la riduzione dei margini per tutti. Il teorico vantaggio è di avere strade che raggiungano molti più interessati di prima, identifi-

cando ruscelletti (brooks) anche appena accennati. Ci piace pensare di saperli convogliare, aumentando la massa d'acqua via via a formare un torrente.

Idee da lanciare

Il formato digitale scavalca il tipografo. I media sociali scavalcano il distributore e il libraio. Restano importanti l'autore e l'editor/publisher, che devono saper gestire distribuzione e promozione on-line.

Finora quasi tutti gli operatori sono rimasti ancorati al libro monolitico e alla tradizionale catena di creazione del valore, per di più nella versione ridotta del dopo-digitale.

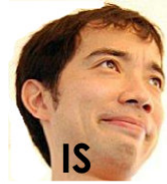
Non è però l'unica strada, anzi. Anche restando nella catena attuale, si può fare molto per rendere l'opera più fruibile. Capitolo, libro, integrazione verticale (collana), integrazione orizzontale (bundle) tra collane, ampliamento della catena di creazione del valore sono tutti punti sui quali eBrooks sta lavorando.

Gli esempi di lancio sono **Mai più Maya** e **Spotkiller / Gamification**.

Lancio di idee

Del libro Pseudoscienze di Marco Casolino saranno disponibili una gran quantità di materiali in molti formati. Mai più Maya ne è il primo capitolo e verrà offerto gratuitamente; i due volumi dell'opera complessiva, in varie versioni a pagamento; un percorso di arricchimento sul nostro sito, per aggiungere nozioni e suggestioni in modo divertente e gratuito.

Con Spotkiller/Gamification proviamo a fare divulgazione sotto forma narrativa. Un romanzo breve semplificato e già più volte pubblicato diventa occasione per rinnovare il mondo di riferimento, lasciando la forza dell'intuizione noir e specificando tecniche attive sui social network e più in generale nella tecnologia.



Quelli che credono in eBrooks – gli autori

Shun Iwasawa (Kawasaki 1982) si è laureato presso la prestigiosa Graduate School of Interdisciplinary Information Studies dell'Università di Tokyo con un master in computer grafica. Nel 2006 ha iniziato a lavorare come programmatore di computer grafica presso lo Studio Ghibli, leader in Giappone di lungometraggi animati.

Ha illustrato il libro *How the body shapes the way we think: A new view of intelligence* (Pfeifer, Bongard e Glatzeder, MIT Press 2005).

Nel campo dell'animazione ha partecipato ai film di Ghibli usciti dal 2006, nell'ordine *Cronache della guerra di Ged* (2006), *Ponyo sulla scogliera* (2008), *Arrietty* (2010) e *Dalla collina dei papaveri* (2011).

Massimo Mongai (Roma 1950) ha pubblicato decine di romanzi e qualche saggio. Fiero sostenitore del genere contro il mainstream, ha scritto prevalentemente gialli e fantascienza. Nel 1999 ha vinto il Premio Urania Mondadori (a tutt'oggi il principale premio della fantascienza italiana) con *Memorie d'un cuoco d'astronave*, seguito da *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale* e in attesa del completamento della trilogia.

Da dieci anni propone **Lo scrittore dal vivo**, corso teatrale di scrittura creativa. Per altro editore è uscito **P.u.nfo.**, un romanzo ipertestuale di fantascienza.

Dal 2001 affida all'attuale curatore di eBrooks la space opera **Tecniche di volo a vento solare**.

Marco Minicangeli (Roma 1963) scrive di cose torbide come i serial killer e loro pertinenze condominiali. Ha pubblicato una decina di saggi (fondamentale **Ammazzo Tutti**, insieme a Francesco Bruno (Stampa Alternativa 2004) e svariati romanzi noir, tra i quali **Uomo N** (Mondadori Segretissimo 2010).

Dal 2001 controlla le derive del suo bruciante **SpotKiller**, la cui versione socialmediale ha fatto parte del primo lancio di eBrooks.

Insieme a Leo Sorge ha scritto **Robot/Makers**, il romanzo manifesto della convivenza tra industria ed innovazione, proposto al Premio Urania 2012.

Marco Casolino (Roma 1970) atterra ed orbita satelliti artificiali per il Riken giapponese e l'Infn italiano. Ha pubblicato un saggio sulla radioattività ed il fantastico romanzo di thriller-fantascienza **Grikon**, ambientato in Giappone (entrambi Cooper 2011).

Contribuisce ad eBrooks in molti modi: il più evidente è il saggio **Pseudoscienze** del nuovo millennio, al cui capitolo **Mai più Maya** (disegni di Shun Iwasawa) è stato affidato il lancio di eBrooks.

Leo Sorge (Roma 1960), divulgatore tecnologico, ha coinvolto i suoi amici nell'iniziativa eBrooks. Ha pubblicato oltre 30 libri, prevalentemente manuali e saggi, tra i quali **Senza Fili** (Apogeo 2005), **Preistoria robotica** (Olimpia 2009) e in inglese **From Dust to Nanoage** (Lulu 2009).

Ad eBrooks porta il saggio **Mitostoria dei viaggi in America**, l'audiolibro **Il racconto della musica** (per gentile concessione di Marco Traferri Editore) e il romanzo storico **Gutenberg Monarca Nero**.

Luca Boccianti (Bologna 1963) è un umanista esperto in programmazione Web e social media. Ha anche competenze di grafica editoriale. Non è mai dove dovrebbe essere, ma rispetta le consegne di lavoro come quelli che si sa dove stanno.

Le quattro collane di eBrooks

Doctor Who è lo pseudonimo di un autore che si è scoperto tecnoreditorialista nella seconda metà della sua vita. La sua elevata capacità di apprendimento gli consente di seguire le associazioni d'idee con cui le innovazioni tecnologiche insistono sulle infrastrutture.

E' al primo libro.

LE QUATTRO COLLANE DI EBROOKS

Al centro della strategia di eBrooks non c'è il libro, ma la collana, che si articola orizzontalmente e verticalmente. Materiali diversi (saggi, graphic novel, romanzi, manuali, audiolibri) hanno la stesa dignità e vengono inseriti in un progetto integrato.

Diversi amici di eBrooks hanno messo a disposizione altre intriganti opere, che attendono di essere inserite in una collana adatta e quindi sono convintamente rimasti fuori dalla prima fase di lavorazione.

Catastrofi

[Pseudoscienze del nuovo millennio](#) (Saggio, Casolino)

Altrove

[Tecnica di volo a vento solare](#) (romanzo, Mongai)

[Mitostoria dei viaggi in America](#) (saggio, Sorge)

[Il racconto della musica](#) (audiolibro, Sorge)

Teknôs

[Robot/Makers](#) (romanzo, Minicangeli/Sorge)

[Gutenberg Monarca Nero](#) (romanzo, Sorge)

Capitale

[Startuppers](#) (saggio, Doctor Who)

[Spotkiller](#) (romanzo divulgativo, Minicangeli)

Integrazione orizzontale e verticale. Esistono punti di contatto tra i materiali proposti da eBrooks. Sul nostro sito saranno disponibili dei percorsi orizzontali che permettano di curiosare tra loro.

Noi definiamo questa “integrazione orizzontale”. Definiamo invece “integrazione verticale” quella tra componenti della stessa opera.



Scoprite i contenuti gratis e a pagamento che vi portano in viaggio tra i sentieri di eBrooks: seguiteci!